

SERGIO DARIS

P.OXY. II 364 E 365

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 79 (1989) 197–199

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

P.Oxy. II 364 e 365

La notizia, ricavata dalla descrizione degli editori, che P.Oxy. 376 conserva il mandato con il quale il soldato della *legio III Cyrenaica*, Titus Flavius Clemens, affidava a persona, rimasta per noi sconosciuta, il compito di sostenere le proprie ragioni in sede giudiziaria, suggeriva la pubblicazione integrale di quel testo, quale utile materiale per la storia delle antichità militari romane d'Egitto.¹ Affinità formali ed identità di contenuto inducono ora a pubblicare anche due altri papiri descritti, P.Oxy. II 364 e 365,² che condividono con P.Oxy. 376 la medesima natura di mandati; infatti in quanto tali, figurano frequentemente citati nella bibliografia specifica per questo istituto (v. O. Montevecchi, *La Papirologia*, Milano 1988, p. 233 e 570).

P.Oxy. 364

Le quattordici righe iniziali del papiro consentono di conoscere la sostanza del documento e le persone in esso coinvolte, mentre lasciano nell'incertezza i particolari relativi all'incarico conferito; a questo punto il testo si interrompe del tutto, non senza che altri guasti complichino l'ultima riga oggi visibile. Le lacune, in diversi punti della superficie scritta, sono trascurabili; come è già stato segnalato nella prima descrizione, le dimensioni del pezzo (largo cm. 10,6, alto cm. 9,5), risultano dalla incollatura, all'estremità di sinistra, di un altro documento, ridotto ora a poche lettere non significative. La scrittura è di modulo ridotto, perpendicolare, priva di accentuati legamenti; all'origine era già buono il margine di sinistra, mentre quasi inesistente appare quello di destra.

Tiberius Claudius Sarapion, già agoranomos di Alessandria, nel maggio dell'anno 94 d.C., incarica Theon, figlio di Eudaemon, perchè riscuota a suo nome, alcuni crediti: quale sia la loro fonte e quali le modalità del recupero, non è possibile stabilire, in quanto oggetto della parte perduta del documento.

[ῚΕ]τους τρισκαιδεκάτου Αὐτ[οκ]ράτορος
 Καίσαρος Δο[μιτι]ανου̅ Σεβαστου̅
 Γερμανικου̅ μηνὸς Γερμανικείου
 λ̅ ἐν Ὀξυρύγχων πόλει τῆς Θηβαίδος.
 5 Ὅμολογῆ Τιβέριος Κλαύδιος Σαραπίων
 καὶ ὡς χρημ[ατ]ίζει τῶν ἡγορανομη-
 κῶτων Ἀλεξανδρείας Θέωνι Εὐ-
 δαίμονος τοῦ Θεώνος μητρὸς
 Σαραπιάδος τῆς Σαραπίωνος
 10 τῶν ἀπὸ Ὀξυρύγχων πόλεως

¹ S. Daris, P.Oxy. 376, *Aegyptus* 68 (1988) pp. 27-31.

² I due papiri appartengono alla Trinity College Library, Dublin (P.Oxy. 364 = T.C.D. Pap. F 4; P.Oxy. 365 = T.C.D. Pap. E 6); l'autorizzazione a pubblicarli è stata concessa dal Board of Trinity College, Dublin, che qui si ringrazia assieme a B. Meehan, Keeper of Manuscripts.

ἐν ἀγυῖᾳ συνεστακέναι αὐτὸν
 κατὰ τήνδε [τῆ]ν ὁμολογίαν
 ἀπαιτήσον[τα π]άντα τὰ [ὄφ]ειλόμε-
 να Ὀκταῖα Π[. . .] α, ἧς ἐστὶν ὁ ὁμολο-
 15 [γῶν ἐπίτροπος (?)]

— — — — —

1-4: La datazione è del tipo più comune per Domiziano, e corrisponde al 25 maggio dell'anno 94 d.C.; il giorno del mese è stato aggiunto, come comunemente avviene, in un momento successivo, da una mano diversa.

5 Τιβέριος Κλαύδιος Σαραπίων: Il personaggio (B.W. JONES - J.E.G. WHITEHORNE, Register of Oxyrhynchites 30 B.C. - A.D. 96, Chico 1983, n. 4236) è conosciuto anche da un documento del febbraio di un anno prima, PSI VIII 897 (a. 93 d.C.), quando, all'età di 38 anni, ottiene la cessione di un terreno catecico da parte di una donna. Assieme a Theon, figlio di Eudaemon (riga 7-8), destinatario dell'atto, è il solo ossirinchiota di questo documento a figurare in JONES - WHITEHORNE, op. cit.; per un ipotizzabile rapporto con un omonimo (JONES - WHITEHORNE, op. cit., n. 4222) v. la nota seguente.

6-7 τῶν ἡγορανομηκότων Ἀλεξανδρείας: Per la funzione v. P.Oxy. XLII 3051.2 (a. 89 d.C.), PSI IV 315.2 (a. 137/8 d.C.), P.Oxy. XLIII 3131.5-8 (a. 218/225 d.C.), P.Med. 63.1-5, P.Strasb. 143.3-7 (sec. III). Nel primo dei testi citati, compare quale ex-ginnasiarca ed ex-agoranomo di Alessandria, nell'anno 89 d.C., un Tiberius Claudius Theon (JONES - WHITEHORNE, op. cit., n. 4909), figlio di un Tiberius Claudius Sarapion, omonimo del nostro (JONES - WHITEHORNE, op. cit., n. 4222); quest'ultimo, considerato che nel 93 d.C. ha l'età di 38 anni, potrebbe essere il nipote, con una regolare alternanza del nome all'interno della medesima famiglia.

7: È il n. 4934 di JONES - WHITEHORNE, op. cit.

13 ἀπαιτήσον[τα: Per un analogo contesto v. P.Fouad 35.4 (a. 48 d.C.) καὶ ἀπαιτ[ή]σαντα καὶ τὰ ὀφειλόμενα αὐτῆ ἐν Ὀξυρυγχείτῃ; P.Oxy. IV 727.18 (a. 154 d.C.) καὶ ἀπαιτήσοντα φόρους; BGU I 300.5 = M.Chr. 345 (a. 148 d.C.) ἀπαιτήσαντα τοὺς μισθωτάς.

14 Ὀκταῖα Π[. . .] α: La lettura e l'interpretazione di questa riga sono di D. Hagedorn; la grafia adottata per il nome *Octavia* — per quanto sinora non testimoniata — non pone difficoltà, come insegnano i numerosi esempi per la corrispondente forma maschile (cf. F.T. GIGNAC, Grammar, I, p. 233).

P.Oxy. 365

Quanto resta — e non è molto — delle tredici righe conclusive del documento, occupa meno della metà superiore di un foglietto rettangolare di papiro a base molto stretta — con 8,3 cm. di larghezza e 16,3 cm. di altezza — con la parte sottostante lasciata completamente in bianco. La scrittura, che mostra un andamento moderatamente corsivo, è attribuibile alle fine del I secolo dopo Cristo.

Da un testo tanto lacunoso discendono pochi motivi di certezza sulla specificità del contenuto, una volta accertato che il mandato è stato conferito per la rappresentanza ad un dibattito processuale. Mandante è una donna (riga 11) che affida a più di una persona (righe 2, 10) l'incarico di difenderla nei propri interessi nella controversia con un'altra donna a proposito di un acquisto di terreni.

]τη[

ποι]ησομένους [..]

]αιδος .. ολογ[..]

5 ἐ[πί τε πάσης] ἐξουσίας καὶ π[αν-]
 τ[ὸς κριτοῦ] περὶ ὧν προφέρε[ται]
 ἔχ[ειν .. αι]ς πρὸς Φιλωτέρα[ν]
 τὴν καὶ Ἑ[ρα]ίδα περὶ οὗ πεπο[ί-]
 η[ται] ἀγορα[σ]μοῦ ἀρουρῶν ἀν[ή-]
 10 κοντος τοῖς υἱοῖς καὶ πάν-
 τα ἐπιτελέσοντας καθὰ καὶ
 τῇ ὁμολογούσῃ ἐξῆν, εὐδο-
 κεῖν γὰρ ἐπὶ τούτοις. κυρία ἢ
 ὁμολογία.

Cfr. Tafel Ib

2-3: Dal confronto con P.Oxy. 97, 261, 376 si può notare che esiste, in questo tipo di documento, una certa libertà nella collocazione delle diverse sezioni del testo. Stretta risulta l'analogia del nostro papiro con P.Oxy. I 97. Alle righe 2-3 doveva trovar posto la specificazione del mandato, τοὺς ὑπὲρ αὐτῆς λόγον ποιησομένους --- ἐπί τε πάσης ἐξουσίας, frase che mal si concilia con quanto si riesce a leggere. Mentre in tutti gli altri esempi, la forma participiale è immediatamente seguita da ἐπί τε πάσης ἐξουσίας, alla riga 3 figurava almeno una inversione di termini, se non — meglio — una variante (nella quale compariva il nome della donna), del tipo]αιδος ἦς ὁ λόγ[ος.

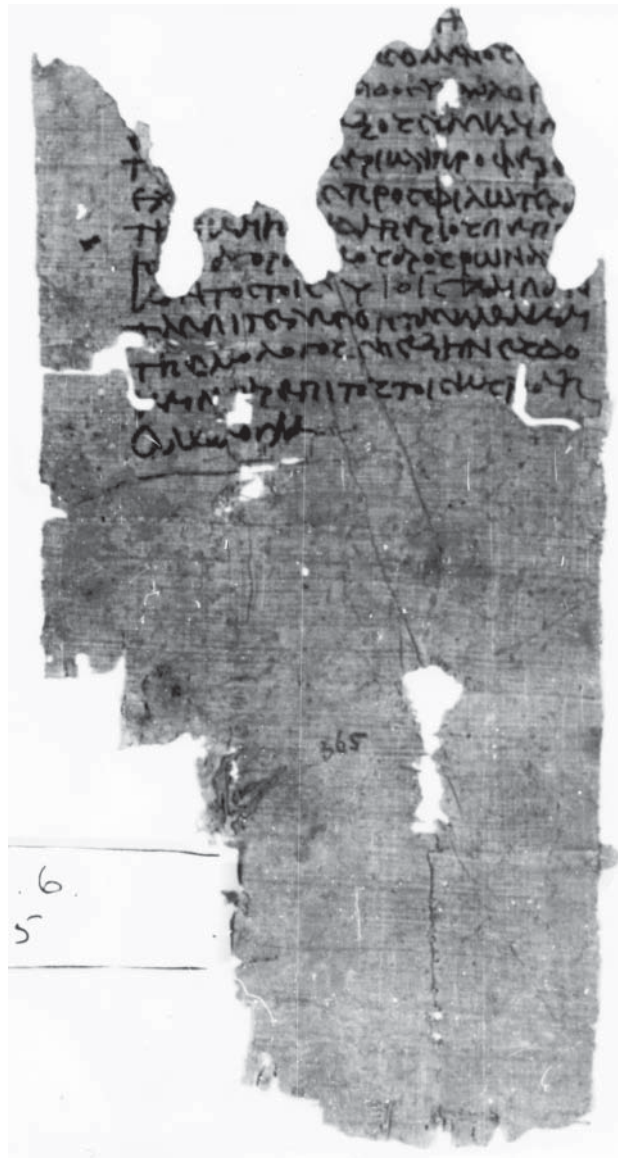
4-5 π[αν]|τ[ὸς κριτοῦ]: Da preferire, per ragioni di spazio, alla naturale alternativa κριτηρίου.

6: In lacuna il nome della mandante (che nulla vieta essere anche Ἑραίς).

6-7 Φιλωτέρα[ν] | τὴν καὶ Ἑ[ρα]ίδα: La lettura non propone gravi difficoltà, ma la concordanza con ἀγορα[σ]μοῦ lascia perplessi; il participio è da intendere come genitivo plurale da concordare con ἀρουρῶν?

9 τοῖς υἱοῖς: Dopo l'articolo, l'estensore del documento aveva lasciato un netto spazio bianco, forse perchè incerto sulla parentela delle persone da indicare. Il completamento del testo è avvenuto in un secondo tempo, ad opera di una diversa persona che ha aggiunto il sostantivo a lettere spaziate per sfruttare al meglio il tratto di riga senza scrittura.

9-12 καὶ πάντα --- ἢ ὁμολογία: Identica formula in P.Oxy. I 97.16-19 = M.Chr. 347.



Bevollmächtigung (P.Oxy. II 365)